

rare i mezzi di rigore contro i preti tumultuanti, » colla sola diversità che i due scrutatori Bracco e Gastaldi dichiararono apertamente ciò essere tutto vero; mentre il resto dell'ufficio dice: « vero il fatto dei preti, ma non aver fatto attenzione alle persone di essi. »

Tutto ciò consta dal verbale, ma è però necessario di rimarcare che nè prima, nè durante la votazione, reclamò l'avvocato Tarino, non ricamarono i votanti, e neppure nessuno dei dieci sottoscritti alla protesta, otto dei quali presero parte alla votazione, e due soli di essi (Goggia e Bocca) non si presentarono a votare, ma solo per reclamare, dopo però che tutto era finito.

Dal che si avrebbe argomento non lieve per inferire che tutti abbiano implicitamente aderito, *durante la votazione*, alla avvenuta surrogazione.

E poichè l'ufficio ha osservato che vi ebbero casi nelle precedenti Sessioni del Parlamento, in cui furono approvate dagli uffici e dalla Camera installazioni d'uffici elettorali costituiti (contro la lettera della legge) per acclamazione, il presente ufficio ha opinato che, se valida ha potuto essere giudicata la nomina per acclamazione, valida possa ritenersi del pari una nomina che durante la votazione è stata implicitamente ed universalmente acconsentita.

Quindi ha deliberato che, mentre abbia da essere per una parte avvertito il collegio dell'errore che è stato commesso, sia da proporre per l'altra alla Camera la convalidazione della nomina stessa, e perciò anche l'approvazione dell'elezione del deputato nella persona del professore Michelangelo Rulfi.

Dietro queste considerazioni l'ufficio VII ve ne propone la convalidazione.

DEMARCHI. La lunga e ragionata relazione fatta dal signor ingegnere Fagnani prova da sè stessa che l'elezione è

contestabile, e infatti vi sono dei richiami. Domando quindi che sia differita per la stessa ragione che si è differita l'elezione di Pancalieri. L'ufficio definitivo è stato creato arbitrariamente dal presidente del tribunale, consigliere d'appello, che era presidente provvisorio, contro la chiara disposizione della legge, la quale vuole che il primo scrutatore, e non il quarto od il quinto, sia di *diritto* presidente in assenza dell'eletto.

È ancora da osservarsi che nel verbale si accusano ingiustamente varie persone come turbolenti, e in ispecie il signor canonico Pezzia, onestissima persona, che è affatto innocente delle cose appostegli, come mi riservo di provare.

Io mi proponeva pertanto di combattere questa elezione; ma siccome credeva che di ragione sarebbe stata differita, non mi vi trovo preparato.

Domando adunque che si differisca, essendo tuttavia mia intenzione di combatterla.

PRESIDENTE. È appoggiata la proposizione del deputato Demarchi?

(È appoggiata.)

Metterò dunque ai voti la proposizione del signor Demarchi di differire l'approvazione di questa elezione.

(Dopo prova e controprova, risulta differita.)

MICHELINI ALESSANDRO, *relatore dell'ufficio VII.* Ho ancora a riferire di una elezione del collegio di Pontestura. Ivi fu eletto il cavaliere Pietro Gallo, ed ogni cosa essendo regolare, ve ne propongo l'approvazione.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Non siamo più in numero. L'ordine del giorno della seduta di domani, ad un'ora, sarà la continuazione delle relazioni sulle elezioni.

La seduta è levata alle ore 4 e 1/4.